

Lo stile dell'evangelizzatore

Cari amici,

riprendiamo ancora il discorso di Papa Francesco, fatto nel settembre 2015, in cui fa riferimento allo stile delle Cellule. Ed è proprio su questo stile che vogliamo soffermarci.

Così si esprimeva il Papa:

“Voi Cellule desiderate fare vostro questo stile di vita comunitaria, capace di accogliere tutti senza giudicare nessuno (cfr Evangelii gaudium, 165). Il nostro giudice è il Signore, e se ti viene in bocca una parola di giudizio sull'uno o sull'altro, chiudi la bocca. Il Signore ci ha dato il consiglio: “Non giudicate e non sarete giudicati”. Convivere con la gente in semplicità, accogliere tutti. Perché accogliere tutti? Per offrire l'esperienza della presenza di Dio e dell'amore dei fratelli. L'evangelizzazione sente forte l'esigenza dell'accoglienza, della vicinanza, perché è uno dei primi segni della comunione che siamo chiamati a testimoniare per avere incontrato Cristo nella nostra vita.”

Lo stile è qualcosa che rimanda più ad un modo di essere interiore che a dei comportamenti esteriori. Lo stile è prima di tutto un atteggiamento del cuore che poi si manifesta all'esterno con dei comportamenti. Lo stile è l'anima che muove le nostre azioni esteriori. Lo stile non è qualcosa di momentaneo o di provvisorio ma un modo di essere, fondato su motivazioni solide e convinzioni profonde. E' un abito interiore che a volte si indossa così naturalmente che non ci si accorge nemmeno di averlo.

Ma qual è lo stile che vogliamo fare nostro, secondo le parole di Papa Francesco?

Lo stile di vita di Gesù, *capace di accogliere tutti senza giudicare nessuno* è quello di edificare la comunità. Questo stile è condizione indispensabile per evangelizzare, per non dire parole al vento o parole poco credibili, ma per far fare esperienza concreta e visibile della presenza di Dio in mezzo a noi.

Gesù stesso ha detto: *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.*” (Gv 13,35)

Papa Francesco elenca tre caratteristiche di questo stile:

- I. l'accoglienza di tutti,
- II. il non condannare nessuno,
- III. la semplicità che fa essere vicini alla gente.

Da questo scaturisce l'esperienza della comunione di vita, la comunità.

- I. *Accogliere tutti* è il primo segno dell'amore di Dio per noi, che creandoci ha fatto spazio dentro le sue viscere di misericordia per darci l'esistenza. Egli ha accolto ogni uomo che viene alla luce in questo mondo. Ciascuno è prezioso e c'è sempre un posto per lui nel cuore di Dio. Così l'evangelizzatore o meglio una comunità evangelizzatrice deve assumere, fare proprio questo stile di Dio. E far sperimentare ad ogni uomo, indipendentemente dai suoi errori, l'accoglienza. Un'accoglienza che non guarda in faccia l'uomo mentre gli lava i piedi. Così come ha fatto Gesù nell'ultima cena. Così come ci rivela la Parola di Dio in moltissimi brani del vangelo. Pensiamo alla parabola del re che invita alle nozze *buoni e cattivi* (Mt 22,1-14).

- II. Altro elemento che caratterizza lo stile dell'evangelizzatore è *la misericordia*. Ovvero la capacità di giudicare senza condannare nessuno. Di essere umili, di farsi piccoli per sollevare il fratello da terra e curare le sue ferite. Il giudizio di chi ama è sempre umile e ricco di misericordia. Lo stile misericordioso fa assumere lo sguardo della madre che continuamente giudica il proprio bambino amandolo. Conta i suoi passi in avanti e non le cadute. Nasconde i difetti e i limiti e non li sbandiera ai quattro venti. Ed eventualmente quando ne parla con qualcuno è per edificare e non per condannare. Così è il vero evangelizzatore o una comunità evangelizzatrice. È una comunità che accoglie tutti e giudica con misericordia senza condannare nessuno.
- III. Il terzo elemento è la semplicità che ci fa essere vicino alla gente. La semplicità che non è banalità o stupidità ma profondità e sapienza. Dio è semplice nel suo amarci e nel suo essere. E per questo si fa vicino ai suoi figli parlando un linguaggio semplice alla portata di tutti. Le sue parabole arrivano al cuore del pescatore e del contadino come a quello del dottore della legge. Egli è semplice e profondo allo stesso tempo. Così una comunità evangelizzatrice deve saper parlare al cuore delle persone, alla loro vita reale e concreta in maniera semplice ma non banale. Senza tradire il vangelo.

Questo stile dell'evangelizzatore è sempre uno stile comunitario. È solo e sempre una comunità che può rendere testimonianza di questa vita somigliante alla vita di Dio. È uno stile che si apprende in famiglia e nella famiglia di famiglie che è la comunità. Chiesa domestica e Chiesa si integrano e si aiutano a vivere ciascuno secondo la propria identità. Per essere la grande famiglia dei figli di Dio che con semplicità e misericordia accoglie tutti e si fa vicino ad ogni uomo annunciandone il vangelo.

È l'augurio e l'invito che questo possa realizzarsi per tutti i membri delle cellule di evangelizzazione. Perché possiamo rispondere alla vocazione che Dio ci ha fatto di essere seme gettato nella terra per fecondarla e portare frutti di vita buona e bella secondo lo stile di Gesù.